

Ufficio stampa

imprese femminili primo trimestre 2012

i dati di Unioncamere ER

8 agosto 2012

Le imprese 'rosa' calano, ma non a Modena <i>La Nuova Prima Pagina di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
Le imprese "rosa" calano: 52 in meno in un anno <i>La Nuova Prima Pagina di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Allarme Unioncamere, la crisi è donna in un anno perse 178 imprese femminili <i>La Repubblica Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
In un anno sparite 86 attività commerciali gestite da donne <i>La Voce di Romagna Ravenna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8
Imprese La crisi colpisce soprattutto quelle femminili <i>La Voce di Romagna Rimini Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9
UNIONCAMERE Imprese La crisi colpisce soprattutto quelle femminili <i>La Voce di Romagna Forlì Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10
Imprenditoria femminile al 21% in Emilia-Romagna <i>Reggio:24h Unioncamere - Camere di Commercio</i>	11

L'ANALISI Unioncamere Emilia Romagna fotografa una situazione gravata dalla crisi

Le imprese 'rosa' calano, ma non a Modena

*Controtendenza rispetto ai dati regionali. E agli uomini va comunque peggio***IN REGIONE**

Anche le imprese 'in rosa' sentono la crisi, come certifica l'indagine di Unioncamere Emilia Romagna sui dati della camera di commercio. Al 31 marzo 2012, le imprese femminili in regione erano 89.230, pari al 21 per cento del totale delle imprese regionali: interrotto il trend positivo, con la diminuzione di 178 unità, pari allo 0,2 per cento, rispetto alla stessa data del 2011. Gli effetti della difficile congiuntura sono stati però ben più sensibili per le imprese non femminili, che si sono ridotte dello 0,8 per cento, con una variazione pari a -2.542 unità. A livello nazionale, nello stesso periodo le imprese femminili sono diminuite in misura analoga a quella regionale (-0,3 per cento) e sono risultate 1.264.074. Le imprese non femminili sono invece

diminuite dello 0,5 per cento. La quota di imprese femminili in Italia (24,2 per cento) è più elevata di quella rilevata in regione: il dato trova spiegazione nell'elevata rappresentanza femminile tra le imprese dell'Italia meridionale, nonché nella scarsa incidenza dell'autoimpiego in Emilia Romagna, dove è molto forte il tasso di occupazione.

A livello di province, le riduzioni percentualmente più rilevanti si sono registrate a Ravenna (-1,1 per cento, -86 unità) e Reggio Emilia (-0,5 per cento, -52 unità). Le due sole eccezioni sono risultate le province di Modena e Rimini. Nella prima si è avuto un lieve aumento, pari a 24 unità (+0,2 per cento). Nella seconda l'incremento delle imprese femminili è stato invece abbastanza marcato (+1,1 per cento), pari a 86 unità. In tutte le province il tasso di varia-

zione delle imprese femminili è risultato superiore a quello delle altre imprese (non femminili), con la sola eccezione di Ravenna. La differenza tra i tassi è risultata più ampia, a favore delle imprese femminili, nelle province di Reggio Emilia e Bologna. La quota femminile delle imprese attive si conferma più elevata nelle province "estreme" di Rimini (22,6 per cento) e di Piacenza (22,5 per cento). Il dato più basso si registra a Reggio Emilia, con il 18,4 per cento.

Le forme giuridiche

Nonostante siano la forma giuridica più rappresentata (oltre il 60%), si registra una flessione delle ditte individuali in rosa, che hanno accusato una flessione dello 0,6 per cento, pari a 376 unità. In positivo si segnala in particolare l'andamento delle società di capitale, che sono aumentate



Direttore Responsabile: Corrado Guerra

Provincia	Imprese femminili				
	Stock			Variazione	
	Numero	Tasso (1) femminile	Quota (2)	N. (3)	Tasso (4)
Bologna	18.618	21,4	20,9	-30	-0,2
Ferrara	7.318	21,5	8,2	-30	-0,4
Forlì-Cesena	8.577	21,6	9,7	-28	-0,3
Modena	14.162	20,9	16,9	24	0,2
Parma	8.689	20,3	9,7	-37	-0,4
Piacenza	6.440	22,6	7,2	-25	-0,4
Ravenna	7.759	20,9	8,7	-66	-1,1
Reggio Emilia	9.488	18,4	10,6	-52	-0,6
Rimini	8.082	22,6	9,1	66	1,1
Emilia-Romagna	89.230	21,0	100,0	-178	-0,2
Italia	1.254.074	24,2		-3.445	-0,3

di 112 unità, pari all'1,0 per cento, e sono giunte a rappresentare il 12,8 per cento del totale. Le cooperative e i consorzi (+35 unità) hanno fatto registrare la crescita più rapida (+3,0 per cento), mentre è ancora con il segno positivo la variazione dell'insie-

me delle società di persone.

I settori

Si riducono le imprese agricole e del commercio, mentre aumentano quelle dell'immobiliare e delle costruzioni.



L'ANALISI Unioncamere Emilia Romagna fotografa una situazione gravata dalla crisi

Le imprese "rosa" calano: 52 in meno in un anno

A Reggio la quota femminile delle ditte è ferma al 18,4%: la più bassa in Regione

REGGIO

Anche le imprese "in rosa" sentono la crisi, come certifica l'indagine di Unioncamere Emilia Romagna sui dati della camera di commercio. Al 31 marzo 2012, le imprese femminili in regione erano 89.230, pari al 21 per cento del totale delle imprese regionali: interrotto il trend positivo, con la diminuzione di 178 unità, pari allo 0,2 per cento, rispetto alla stessa data del 2011. Gli effetti della difficile congiuntura sono stati però ben più sensibili per le imprese non femminili, che si sono ridotte dello 0,8 per cento, con una variazione pari a -2.542 unità. A livello nazionale, nello stesso periodo le imprese femminili sono diminuite in misura analoga a quella regionale (-0,3 per cento) e sono risultate 1.264.074. Le imprese non femminili sono invece

diminuite dello 0,5 per cento. La quota di imprese femminili in Italia (24,2 per cento) è più elevata di quella rilevata in regione: il dato trova spiegazione nell'elevata rappresentanza femminile tra le imprese dell'Italia meridionale, nonché nella scarsa incidenza dell'autoimpiego in Emilia Romagna, dove è molto forte il tasso di occupazione.

A livello di province, le riduzioni percentualmente più rilevanti si sono registrate a Ravenna (-1,1 per cento, -86 unità) e Reggio Emilia (-0,5 per cento, -52 unità). Le due sole eccezioni sono risultate le province di Modena e Rimini. Nella prima si è avuto un lieve aumento, pari a 24 unità (+0,2 per cento). Nella seconda l'incremento delle imprese femminili è stato invece abbastanza marcato (+1,1 per cento), pari a 86 unità. In tutte le province il tasso di varia-

zione delle imprese femminili è risultato superiore a quello delle altre imprese (non femminili), con la sola eccezione di Ravenna. La differenza tra i tassi è risultata più ampia, a favore delle imprese femminili, nelle province di Reggio Emilia e Bologna. La quota femminile delle imprese attive si conferma più elevata nelle province "estreme" di Rimini (22,6 per cento) e di Piacenza (22,5 per cento). Il dato più basso si registra a Reggio Emilia, con il 18,4 per cento.

Le forme giuridiche

Nonostante siano la forma giuridica più rappresentata (oltre il 60%), si registra una flessione delle ditte individuali in rosa, che hanno accusato una flessione dello 0,6 per cento, pari a 376 unità. In positivo si segnala in particolare l'andamento delle società di capitale, che sono aumentate

Provincia	Imprese femminili				
	Numero	Stock		Variazione	
		Tasso (1) femminile	Quota (2)	N. (3)	Tasso (4)
Bologna	18.618	21,4	20,9	-30	-0,2
Ferrara	7.318	21,5	8,2	-30	-0,4
Forlì-Cesena	8.677	21,6	9,7	-28	-0,3
Modena	14.162	20,9	18,8	24	0,2
Parma	8.689	20,3	9,7	-37	-0,4
Piacenza	6.440	22,5	7,2	-25	-0,4
Ravenna	7.759	20,9	8,7	-66	-1,1
Reggio Emilia	9.488	18,4	10,6	-52	-0,5
Rimini	8.082	22,6	9,1	66	1,1
Emilia-Romagna	89.230	21,0	100,0	-178	-0,2
Italia	1.254.074	24,2		-3.446	-0,3

di 112 unità, pari all'1,0 per cento, e sono giunte a rappresentare il 12,8 per cento del totale. Le cooperative e i consorzi (+35 unità) hanno fatto registrare la crescita più rapida (+3,0 per cento), mentre è ancora con il segno positivo la variazione dell'insie-

me delle società di persone.

I settori

Si riducono le imprese agricole e del commercio, mentre aumentano quelle dell'immobiliare e delle costruzioni.



Allarme Unioncamere, la crisi è donna in un anno perse 178 imprese femminili

ANCHE le imprenditrici dell'Emilia-Romagna si fermano davanti alla crisi. Rispetto al 2011, le aziende fondate e guidate da donne sono 178 in meno (-0,2%), anche se gli effetti della congiuntura economica sono «più sensibili per le imprese non femminili, che si sono ridotte dello 0,8%, con una variazione pari a 2.542 Unità in meno». I dati sono elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base del registro delle imprese delle Camere di commercio.



In un anno sparite 86 attività commerciali gestite da donne

CRISI NERA-ROSA Indagine Unioncamere mette in evidenza preoccupante moria di aziende femminili. Calo notevole in tutta la regione ma la provincia con il dato più rilevante è proprio quella ravennate

Anche le imprenditrici dell'Emilia-Romagna si fermano davanti alla crisi. Rispetto al 2011, le aziende fondate e guidate da donne sono 178 in meno (-0,2%), anche se gli effetti della congiuntura economica sono "più sensibili per le imprese non femminili, che si sono ridotte dello 0,8%, con una variazione pari a 2.542 unità in meno". I dati sono elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base del registro delle imprese delle Camere di commercio. Le aziende femminili in Emilia-Romagna (89.230) rappresentano il 21% delle imprese in regione, contro una media italiana del 24,2%. La più bassa quota delle imprese femminili in Emilia-Romagna, spiega Unioncamere, "dipende da un tasso di occupazione femminile regionale più alto e dalla composizione settoriale dell'imprenditoria regionale", dove hanno un "ruolo molto meno importante" ambiti di impresa tipicamente femminili come "il piccolo commercio al dettaglio tradizionale e i servizi tradizionali". Le imprese femminili sono diminuite in quasi tutte le province dell'Emilia-Romagna. Il calo più rilevante è stato registrato a Ravenna (86 in meno, -1,1%) e Reggio Emilia (52 in meno, -0,5%). Le uniche ecce-

zioni sono le province di Modena e Rimini, dove le imprese femminili sono cresciute dell'1,1% (86 in più). La riduzione delle imprese femminili in Emilia-Romagna è dovuto soprattutto alla chiusura di ditte individuali (-0,6%, 376 in meno), in particolare negozi che rappresentano quasi il 65% del totale. Positivo, invece, l'andamento delle società di capitale



(112 in più, +1%), che rappresentano il 12,8% del totale. Le cooperative e i consorzi (35 in più) hanno registrato la crescita più rapida (+3%). In lieve aumento l'insieme delle società di persone (51 in più, +0,3%), che rappresentano il 21,5% del totale. Il calo delle imprese in rosa, spiega Unioncamere, è determinato anche dalla "continua storica contrazione in agri-

coltura", dove sono sparite 412 aziende (-2,4%). Anche le imprese commerciali hanno fatto registrare una sensibile diminuzione (258 in meno, -1%). All'opposto sono cresciute le attività immobiliari (117 in più, +1,9%) e le imprese di costruzioni (103 in più, +2,7%). Gli ambiti nei quali la presenza delle imprese femminili è più rilevante sono i servizi alla per-

sona (50,4%), sanità e assistenza sociale (36,1%), le attività di noleggio, agenzie viaggi e servizi alle imprese (31,2%) e, infine, i servizi di alloggio e ristorazione (30,6%). A livello nazionale, la crescita delle imprese femminili è stata più intensa nei servizi di alloggio e ristorazione (+1,9%), seguito dalle attività di servizio alla persona, le attività immobiliari e le costruzioni.



La crisi ha colpito anche le imprenditrici



UNIONCAMERE**Imprese** La crisi colpisce soprattutto quelle femminili

Anche le imprenditrici dell'Emilia-Romagna si fermano davanti alla crisi. Rispetto al 2011, le aziende fondate e guidate da donne sono 178 in meno (-0,2%), anche se gli effetti della congiuntura economica sono "più sensibili per le imprese non femminili, che si sono ridotte dello 0,8%, con una variazione pari a 2.542 unità in meno". I dati sono elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base del registro delle imprese delle Camere di commercio. A livello nazionale, nell'ultimo anno, le imprese femminili sono diminuite in misura analoga a quella regionale (-0,3%) e ammontano a 1.264.074 unità; quelle non guidate da donne sono calate dello 0,5%. Le aziende femminili in Emilia-Romagna (89.230) rappresentano il 21% delle imprese in regione, contro una media italiana del 24,2%. La più bassa quota delle imprese femminili in Emilia-Romagna, spiega Unioncamere, "dipende da un tasso di occupazione femminile regionale più alto e dalla composizione dell'imprenditoria regionale", dove hanno un "ruolo molto meno importante" ambiti di impresa tipicamente femminili come "il piccolo commercio al dettaglio tradizionale e i servizi tradizionali". Il calo più rilevante è stato registrato a Ravenna (86 in meno, -1,1%). Le uniche eccezioni sono le province di Modena e Rimini, dove le imprese femminili sono cresciute dell'1,1% (86 in più). La quota femminile si conferma più elevata nelle province di Rimini (22,6%) e di Piacenza (22,5%).

**Resteranno
le Questure
e i comandi**



**La Regione punta sui giovani
e si toglie la sanatoria**

UNIONCAMERE**Imprese** La crisi colpisce soprattutto quelle femminili

Anche le imprenditrici dell'Emilia-Romagna si fermano davanti alla crisi. Rispetto al 2011, le aziende fondate e guidate da donne sono 178 in meno (-0,2%), anche se gli effetti della congiuntura economica sono "più sensibili per le imprese non femminili, che si sono ridotte dello 0,8%, con una variazione pari a 2.542 unità in meno". I dati sono elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base del registro delle imprese delle Camere di commercio. A livello nazionale, nell'ultimo anno, le imprese femminili sono diminuite in misura analoga a quella regionale (-0,3%) e ammontano a 1.264.074 unità; quelle non guidate da donne sono calate dello 0,5%. Le aziende femminili in Emilia-Romagna (89.230) rappresentano il 21% delle imprese in regione, contro una media italiana del 24,2%. La più bassa quota delle imprese femminili in Emilia-Romagna, spiega Unioncamere, "dipende da un tasso di occupazione femminile regionale più alto e dalla composizione dell'imprenditoria regionale", dove hanno un "ruolo molto meno importante" ambiti di impresa tipicamente femminili come "il piccolo commercio al dettaglio tradizionale e i servizi tradizionali". Il calo più rilevante è stato registrato a Ravenna (86 in meno, -1,1%). Le uniche eccezioni sono le province di Modena e Rimini, dove le imprese femminili sono cresciute dell'1,1% (86 in più). La quota femminile si conferma più elevata nelle province di Rimini (22,6%) e di Piacenza (22,5%).

Resteranno le Questure e i comandi



La Regione punta sui giovani e si toglie la sanatoria

Imprenditoria femminile al 21% in Emilia-Romagna

Al 31 marzo 2012 le imprese attive femminili erano 89.230, il 21% del totale delle imprese regionali. La crisi economica ha incominciato a incidere anche sulla consistenza delle imprese in rosa, che sono diminuite di 178 unità, pari allo 0,2% rispetto alla stessa data del 2011. È quanto risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte Infocamere elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna.

La quota femminile delle imprese attive è più alta nelle province di Rimini (22,6%) e di Piacenza (22,5%), più bassa a Reggio Emilia (18,4%). Diminuiscono solo le ditte individuali (-376 unità, -0,6%), mentre aumentano soprattutto le società di capitale (+112 unità, +1%). A livello settoriale si riducono le imprese agricole e del commercio, mentre aumentano quelle dell'immobiliare e delle costruzioni.